

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni  
reclamo  
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.Non si restituiscono  
manoscritti.

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio  
annue L. 8.—  
Fuori della Città L. 9.50  
L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in quattro rate.

## PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi  
dal sig. Brunetti Cortelazzo  
Via s. Fermo 1264, Padova  
Articoli comunicati  
cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore 4.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

## IL PROCURATORE GENERALE

## all' Udienza

L'amico nostro avv. Domenico Giurati ha scritto nell' *Eco dei Tribunali* di Venezia su questo argomento un breve articolo, che noi vogliamo riportare, onde dare sempre maggior diffusione a dei concetti, che con forma brillante rispondono a quei principj liberali, che in ogni ramo della pubblica cosa vogliamo che trionfino. L'argomento è legale; ma l'intervento del procuratore generale alle udienze è un danno per tutti. Ecco l'articolo:

Una storica e decaduta città — la quale pure non è Bisanzio — vede il capo del pubblico ministero intervenire di spesso ai dibattimenti penali presso la Corte d'Appello. Non già che v'intervenga tutti i giorni, ma neanche si limita alle occasioni solenni: insomma vi partecipa quando gli fa comodo.

È codesto un Procuratore generale — sia detto subito e senza reticenze — al quale madre natura donò

« Bellezza, ingegno e ragionar che piace. »

Egli non ha d'uopo dell'ermellino per primeggiare. Le sue doti eminenti lo porrebbero in primo loco dovunque.

La questione pertanto non può essere più impersonale.

Si chiede se ciò sia conveniente, se sia conforme alle regole della giustizia ed allo spirito delle istituzioni.

A renderci conto delle difficoltà, vediamo che cosa succede.

La sala di udienza presenta un insolito aspetto. Il seggio ordinariamente assegnato al pubblico accusatore non è più un seggio, ma un trono. Da quell'altezza soverchianta, dalla pompa dei velluti, dallo splendore degli stemmi dorati, ognuno è ammonito che sta per sedersi colà il superiore di tutti i giudici, compreso il consigliere presidente, o il presidente di sezione. Appositi uscieri stanno a' cenni del potente fiscale. Frequenti messi gli arrecano telegrammi e carte, a dar la idea che di là dirigesì il mondo. Eletto stuolo di subalterni vengono, mentre egli parla, ad inarcare le ciglia. E i giudici stessi, ne' cui volti, quando son

fra mortali, non è raro sorprendere la distrazione o la impazienza, mentre egli parla, fanno come i guerrieri di Virgilio, i quali « Conticuere omnes, intentique ora tenebant »

A completare lo spettacolo, gli accusati si smarriscono, ed i difensori anch'essi paiono a disagio.

Tutto ciò è regolare?

In apparenza, no certo. Eppure l'apparenza di un dibattito è buona parte della giustizia. I legislatori, amministrando questa pubblicamente, intendono a che vada immune da' sospetti. Perciò mirano a produrre impressioni appaganti e si dirigono ai sensi stessi con la disposizione dell'emicielo, con le divise, le mazze, le leggende, i riti. Si sacrifica il comodo, la semplicità, la sollecitudine alle apparenze, perchè si vuole che la giustizia in azione diventi scuola proficua per tutti. Interrogate l'ultimo dell'uditorio, se tanto lusso di autorità non gli offenda il senso comune. Fategli dire se sia capacitato di un superiore che accusa e di inferiori che giudicano.

Nella sostanza poi le cose procedono in modo anche più grave.

Il Procuratore generale rappresenta personalmente il potere esecutivo presso la Corte di appello: a lui si appartiene di promuovere le azioni disciplinari contro i giudici, e gli spetta la conseguente ed altrettanto preziosa potestà di non promuoverle affatto. Nelle sue mani stanno riposte le onorificenze, le commissioni, le promozioni, l'avvenire dei giudici. Egli è per loro l'alfa e la omega, il principio del bene e del male.

Ah! nessuno meglio di noi comprende e sa come fra que' giudici molti sieno coloro che, immemori delle seduzioni e delle paure, potranno giudicare con imperturbata coscienza. Anime schiette e sdegnose, ricorderanno che il magistrato ha da rendere sentenze e non servizi. Essi faranno uno sforzo sopra loro medesimi, e vincendo la corrente magnetica che tentò di affascinarli, virilmente risponderanno: faremo giustizia ad ogni costo: *fiat justitia et pereat mundus*. Ma codesti sono eroi, e le istituzioni non hanno da mettere alla pro-

va gli eroi, e bastano pochi, i quali nol sieno, affinchè le eccezioni rechino intiero il guaio di una regola.

Se con l'ordinamento vigente la presenza del Procuratore generale diventasse una consuetudine diffusa, a che si ridurrebbero i processi correzionali in appello? A che le assolutorie ottenute in prima istanza? Si aggiunga un po' di procedura scritta, un po' di deferenza allo spirito di corpo, la nota propensione di vedere oscuro in chiunque misura per costume la scala penale sugli omeri altrui, e alle Corti d'appello i dibattimenti si ridurrebbero a ben poca cosa, una formalità, un gioco di prestigio, su cui imputati e difensori potranno ripetere il moto francese: *Le jeu ne vaut pas la chandelle*.

Nè ci si opponga: che per il Procuratore generale milita una rispettabile presunzione: che si deve credere egli voglia sempre il giusto e l'equo: che non domanderà se non pene dovute, convenienti ed umane... Eh! via! Potevamo concedere che fra i magistrati sieno molti gli eroi. Non possiamo largheggiare a segno che il Procuratore generale si scambi con Domeneddio, con un Domeneddio onnisciente, infallibile, non punto vendicativo. Un Procuratore generale è un uomo anch'esso, il quale viene all'udienza per battagliare, per sostenere opinioni avvoatesche, e specialmente per non perdere le cause... ecco tutto.

Ed ora si veda la legge. Nel Codice di procedura il Procuratore generale è chiamato per nome soltanto nei dibattimenti alle Corti d'Assise. E qui il suo intervento non patisce difficoltà, perchè il giurì non si presume che resti abbarbagliato dal fastigio della potenza, e meno ancora che temi o sperì alcuna cosa. In tutte le procedure innanzi ai magistrati ordinari la legge adopera differente locuzione: *il Pubblico Ministero*. Altrettanto nell'ordinamento giudiziario. Si parla del procuratore generale per affidargli una *azione direttiva* ed una *superiore vigilanza*. In tutti gli altri argomenti è il pubblico ministero che s'investe del mandato.

L'antitesi è significante. Basterebbe co-



desto confronto per suffragare la proposizione, che il capo di un ufficio generale nel concetto legislativo non sia destinato alle udienze.

Non vogliam dire che le soglie del tempio debbano essergli interdette; no. Quando la lite civile, o quando il procedimento correzionale in appello presentano uno di que' gravissimi problemi che scuote la società ne' suoi cardini (il caso non è probabile!) ben venga il capo dell'ufficio e tuoni. Ma dove la gravità straordinaria del caso non lo reclama, la sua presenza è atta ad ingenerare un errore, imperocchè fa credere che alla reità del giudicabile si riannodi un interesse supremo, errore codesto il quale è sufficiente a produrre nella discussione uno squilibrio di forze in danno del vero e del giusto: poichè più di un giudice seco medesimo argomenta che se il rappresentante del governo annette tanto impegno alla condanna, da abbandonare per essa le sue maggiori occupazioni, il dovere del magistrato è di tutelare il sociale benessere.

Fu un tempo nel quale venne professato, che la rappresentanza della società o per lo meno del governo si personificasse nel procuratore generale. Secondo questa dottrina, il capo dell'ufficio non era solamente il primo fra i pari, ma il depositario di ogni potestà politica presso la giustizia: l'ente collettivo del pubblico ministero scompariva: i sostituti derivavano dal titolare: in una parola, il sistema delle monadi.

Quella dottrina insegnata dal Mangin e dai suoi contemporanei è ripudiata oggidì, anzi in Italia non trovò credito mai. Il Borsari la chiama una tradizione dell'epoca imperiale, una idea storica, senza alcuna consistenza scientifica. Questa personalità del procuratore generale, egli dice, questa specie di incarnazione in lui dell'azione pubblica, questa mera partecipazione degli altri funzionari dell'ordine e precisamente de' suoi sostituti, io non la comprendo. E ciò scrive l'insigne giureconsulto nel trattato dell'azione penale, là appunto dove esamina di proposito le attribuzioni che al pubblico ministero sono dalla legge demandate.

Chechè ne sia di ciò, e senza far dipendere l'argomento dai termini del rigoroso diritto, facciamo voti perchè sieno rigorosamente osservati quelli della convenienza forense. Come l'antico padre di famiglia trovava scritto nelle leggi il gius di vita e di morte sui figli e non per questo ne usava, così il procuratore generale, data pure la potestà di esercitare personalmente la missione del pubblico accusatore, non se ne giovi. Segua il consiglio di Ulpiano, che annotando la legge nona dell'ufficio del proconsole scriveva: *melius fecerit si abstineat.* D. GIURIATI

### Elezioni Amministrative

Ecco i risultati delle elezioni di domenica:

### al Consiglio Provinciale

Corinaldi conte Augusto	voti	658
Cavalli conte Ferdinando	»	606
Erizzo ing. Luigi	»	407
Turazza prof. Domenico	»	308

Ottennero maggiori voti:

Zigno barone Achille	»	266
Canestrini prof. Giovanni	»	242
Breda comm. Stefano	»	217
Mattioli prof. G. B.	»	116

### al Consiglio Comunale eletti:

Treves bar. Giuseppe	voti	683
Cervini dott. Alfredo	»	642
Sacerdoti dott. Massimo	»	583
Tolomei dott. Antonio	»	522
Coletti dott. Domenico	»	504
Capodilista conte Giovanni	»	500
Cittadella conte Gino	»	481
Meggiorini ing. Sante	»	420
Storni avv. G. B.	»	411
Mauro Gaetano	»	394
Celotto Antonio	»	360

Ebbero maggiori voti dopo di essi:

Colpi dott. Pasquale	voti	359
Piovene nob. Marco	»	320
Onesti bar. Gaetano	»	295
Cezza nob. Angelo	»	287
Olivari Angelo	»	236
Miari conte Felice	»	230
Venier conte Pietro	»	229
Maluta cav. Carlo	»	177
Meneghini Giuseppe	»	81

Dopo un tale risultato tutti cantano vittoria; il *Giornale di Padova*, il *Corriere Veneto*, il *Casino dei negozianti*, e quasi quasi anche il *Bacchiglione*. Gli è come di solito quando le giornate rimangono indecise e quando dai risultati della lotta emerge che non trionfarono i partiti, ma le persone.

Difatto l'on. Coletti portato da due liste sole raccoglie 504 voti, e l'on. Mauro, portato dalle tre più influenti non ne raccoglie che 394 — e il conte Cittadella portato da due liste riceve 481 voti, mentre il sig. Celotto portato da due liste affatto diverse ne ha 360.

Tutti i candidati portati da una lista sola cadono: il sig. Maluta Carlo e il sig. Meneghini del *Giornale di Padova*, non già caduti a vero dire, ma precipitati: i sig. Venier e Miari del *Corriere Veneto* solo, caduti; il signor Cezza di tutti e due i detti giornali caduto; il solo portato da una lista sola riuscito, il sig. Celotto.

E alla provinciale battuto inesorabilmente in città il gigante Breda, schiacciato Mattioli, tutti e due del solo *Giornale di Padova*; è una vittoria codesta?

È vittoria quella sul nome del co. Cavalli riuscito con una splendida votazione, ad onta della partigiana esclusione dell'anzidetto giornale?

È vittoria quella di aver fatto riuscire i sig. Cervini e Treves coll'appoggio di tutti, e Sacerdoti coll'appoggio del *Casino*, e Coletti coll'appoggio del *Corriere*, e Tolomei e Cittadella coll'appoggio nostro, in modo da non avere nessuno dei propri veri candidati riuscito?

Il *Giornale di Padova* ha adunque assai ragione di essere modesto in una vittoria che ha mandato al Consiglio Comunale Mauro, Storni, Celotto, e Meggiorini, quattro voti di opposizione assennata e temperata; e alla provincia Cavalli ed Erizzo, due egregi e ri-

spettabili suoi avversari; e che ha visto sul terreno quel povero Maluta, il vero figliuolo prediletto, e l'on. Breda il padre della piccola consorzeria ferroviaria.

E noi alla nostra volta abbiamo visto riuscire Coletti e Sacerdoti; ed in ciò abbiamo perduto e non gridiamo vittoria.

Ma come giustamente osserva il *Giornale di Padova* noi avevamo già scritto che « la nostra sconfitta potrebbe significare la simpatia ad una individualità veramente simpatica. »

E come avevamo preveduto fu; la simpatia personale sola guidò i voti, in tal modo da far riuscire senza altro criterio gli uomini di tutte le liste, di tutte escludendone.

Ora siccome lo scopo del *Bacchiglione* non è di vincere sempre, imperocchè « noi attendiamo i tempi migliori » ma sibbene quello di rimanere logico — e siccome forse noi soli abbiamo condotto la guerra senza esclusivismi e partigianerie; e siccome noi soli avevamo una mira ben precisa e determinata, così ci ritiriamo perdenti dal campo di battaglia, con un sorrisetto di compiacenza — un po' per le sconfitte avversarie, un po' per quella parziale vittoria, la cui importanza sarà dimostrata tra breve al Consiglio Comunale, imperocchè i banchi dell'opposizione municipale saranno accresciuti da tre individualità, che basteranno ad impedire molto male, se non ad ottenere molto bene.

Da uomini, dai quali non siamo soliti a ricevere applausi, abbiamo avuto questi giorni molti elogi per la temperanza e la cavalleria colla quale abbiamo condotto la recente lotta elettorale.

Questi elogi noi li accettiamo senza peccare di immodestia, perchè la nostra coscienza ci dice che li abbiamo meritati. Verò è che molti dei candidati da combattere erano individualità così rispettabili, da impedire perfino la possibilità di una lotta violenta; ma in ogni modo ci siamo proposti di superare nella cortesia della forma ogni speranza — onde dimostrare che ci guidava non già antipatia di persone, ma convinzione profonda.

Quindi è che accettiamo tranquilli il responso delle urne, sebbene non interamente a noi favorevole, ed un carissimo amico nostro ha anzi ritirato una protesta fatta alle urne che poteva produrre la nullità di tutta la votazione.

Che se a tutto ciò si unisce la nostra imparzialità nella scelta dei candidati, noi non temiamo certo il giudizio del pubblico.

Una riunione di patrioti si raccolse in Venezia per festeggiare il compleanno del generale Garibaldi, al quale spedì il seguente telegramma:

« Riunione Repubblicana ricorda vostro compleanno, augura trovarsi molte volte ancora per festeggiarlo, desidera compimento comuni aspirazioni. »

Firmato per la Riunione:

Iancovich.

Chi lo crederebbe?

Alla R. Prefettura non accomodò la parola *repubblicana*, e pretese fosse



cambiata con l'altra democratica: allora soltanto permise che fosse spedito il telegramma.

Quel mutamento di parola ha salvato la monarchia e ha fatto mutare di principj i repubblicani di Venezia. Furba la Prefettura!!

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Giustizia!** — Regaliamo ai nostri lettori un fattarello che proverà una volta di più, come il fanatismo sia veramente in fiore nel felicissimo regno d'Italia.

Un egregio vice pretore della nostra città era stato nominato pretore a Budrio, provincia di Bologna, con Decreto Reale, si badi bene, con Decreto Reale.

Che è, che non è, arriva un ordine del Procuratore generale della Corte d'Appello di Venezia al nostro Procuratore, col quale lo si invita a sospendere la partenza del neo-pretore per Budrio, perchè quel posto, scrive il Procuratore generale, egli lo aveva destinato ad un altro vice-pretore.

Non è mestieri dire lo sconcerto che questa notizia arrecò al povero vice-pretore, che aveva già cominciato a spedire a Budrio parte delle sue mobiglie, e che vedeva con tal nomina raggiunta una meta desiderata. Anzichè curvare il groppone, come avrebbe fatto qualche altro, diresse un ricorso al Procuratore Generale di Venezia; ed ebbe la soddisfazione di vedersi confermato il Decreto Reale.

Il colpo era stato bene architettato dal sig. Procuratore di Bologna e se non era il coraggio del vice-pretore, il favoritismo di un impiegato la vinceva sopra un Decreto Reale!!!

*Excusez du peu!!!*

**Giardino dell'Allegria.** — La serata di ieri a beneficio dei danneggiati dal terremoto è riuscita quale si poteva prevedere.

Il numero dei viglietti si fa ascendere ad oltre un migliajo.

La somma raccolta colla ruota ammonta a 300 lire circa.

**Teatro Nuovo** — Sabato sera lo spartito: *I Promessi Sposi* del maestro Ponchielli, per la prima volta rappresentato a Padova, ebbe un vero successo. — Il maestro venne chiamato venti sei volte all'onore del proscenio.

Noi però che siamo amici del Ponchielli e che conosciamo qualche bella pagina della sua vita, noi che altre volte nel nostro giornale pubblicammo qualche cenno biografico di questo tipo originale, noi che sappiamo essere stata la sua vita un contrasto di lotte, di studi, di nobili desiderii, di speranze, di disinganni, noi che lo conosciamo modesto e severo anche dopo il trionfo, siamo sicuri che egli stesso vorrà interpretare gli applausi ottenuti nel vero senso e dar loro il vero valore senza lasciarsi dalla esagerazione accicare. —

Ponchielli ha talento, conosce qual merito abbia l'opera sua, sa quindi distinguere l'applauso meritato, da quello che è invece benevolenza e desiderio di incoraggiamento.

La musica dei *Promessi Sposi* ha il grande difetto di non esser scritta tutta di getto e in un'epoca sola. Forse il compositore, quando le diede principio ebbe un proposito che poscia mu-

tò pel cangiare dei tempi, del gusto, e delle esigenze.

Messosi una volta al lavoro bisognava continuarlo e lo continuò non ostante le affezioni morali recategli da certi nemici che tutti combattiamo, e che in allora erano potenti.

La sua mente dapprima era imbevuta delle magiche melodie di Bellini, Rossini, Donizzetti, scuola che stava per tramontare.

Ed è perciò che a parer nostro i primi due atti traggono alla vecchia scuola, piuttosto che alla nuova, ma non ne raggiungono certo l'altezza.

Gli altri due atti e qualche pezzo fatto dopo ed innestato nei primi, ti segna invece che Ponchielli ha un'impronta propria nella quale traspare la sua individualità.

Alcuni scatti e lampi che ti saltan fuori qua e là t'assicurano che l'impreciso e l'indefinito scompariranno al certo per lasciare invece un fiume di luce riflessa da un astro che deve pur risplendere.

Sicurezza di scienza traspare da tutto il suo lavoro: la si ravvisa anche dalla considerazione che per legare, unire e fare un tutto di due sistemi distinti senza produrre la Torre di Babele occorre robustezza d'ingegno, sicurezza d'istumentazione e privilegiato ingegno.

Nella prima parte dopo la sinfonia il pezzo più saliente è il coro dei *Bravi* col *Griso* del secondo atto, che è bello e che pure ottenne l'onore del *bis*.

Il duettino fra *Renzo* e *Lucia* e la romanza di *Fra Cristoforo* piaquero discretamente, sebbene non ci pare possano resistere ad una critica, anche poco severa.

Il duo fra *Lucia* e la signora di *Monza* intrecciato col coro delle vergini e dei bravi è grandioso.

Gli ultimi due atti sono riboccanti di bellezze: fibra, tipo, sentimento, filosofia, originalità, colorito, qui c'è tutto.

La scena di *Don Rodrigo* colpito dal morbo fatale è una scena drammatica di grande effetto.

Il preludio del Lazzaretto è un lavoro che muove i brividi.

Il coro specialmente e il canto di *Fra Cristoforo* secondato dalle masse è maestoso, ed ha slanci e lampi che ricordano *Verdi*.

La romanza di *Renzo* che cerca la sua *Lucia* ha molta passione e qui il maestro richiamò con opportunità la musica dell'addio del secondo atto, ed il finale intiero è di grande effetto.

Il *Ponchielli* nel suo primo spartito mostrò grande ingegno, ma il quesito da lui posto coi *Promessi Sposi* sarà risolto veramente dai *Lituani* che sta scrivendo per la *Scala*.

Nella seconda sera l'esecuzione migliorò di molto — e crediamo che la musica sempre meglio interpretata verrà anche meglio apprezzata da tutti.

## NOTIZIARIO

**Estero** — *Vienna* — È giunta a Vienna l'ex regina di Spagna.

*Parigi* — A motivo delle mene clericali che inquietano il paese il ministero ha pregato la destra a differire la trattazione del progetto di legge sulla santificazione delle feste, e la fondazione dei posti di elemosiniere nei reggimenti.

La destra annui.

**Interno** — È inesatta la notizia che il Re sia partito per Cuneo.

— Nella votazione per le cariche amministrative di Roma, i clericali non si sono presentati alle urne.

— A Genova continua lo sciopero parziale dei muratori: non si ebbe ieri a deplorare più nessun disordine.

— Le operaie della fabbrica di zigari di Chiaravalle si sono poste in sciopero. Sono partite a quella volta due compagnie di soldati.

ROMA, 6, ore 5.

Nulla di nuovo circa ai ministeri dell'agricoltura e della marina.

Credesi che i ministri presteranno giuramento mercoledì.

Le elezioni amministrative procedono con molto ordine.

I clericali si sono astenuti dal voto.

ROMA, 7, ore 3 5.

I votanti non ascendevano se non che a 4565, cioè un terzo meno di quelli che sono iscritti nella lista elettorale.

Furono eletti consiglieri comunali i signori: Savorelli, Simonetti, Mazzoni, Quisini, Ramelli, Colonna, Vitelleschi, Alibrandi, Cairolì, Correnti, Placidi, Gabet, Balestra, Astegno, Finali.

Furono eletti consiglieri provinciali: Alatri, Bencivenga, Salvatori, Luzi.

## CRONACA DEL VENETO

**TREVISO** — Bollettino sanitario del 7 Luglio — Casale, casi uno. Roncade, Motta Cessalto, Gajarinè casi nuovi nessuno.

**MONSELICE** — Ci scrivono:

Una cattiva notizia è meglio che giunga tardi. Partecipo agli amici del *Bacchiglione* la sventura toccata al nostro amico il patriotta dott. Pietro Giacomelli.

Il figlio suo, quel *Carino* figlioccio del Generale che tanto prometteva colle belle doti della mente e dell'animo non è più.

Il Municipio mandò al funebre la sua bandiera abbrunata.

Tutti i cittadini compiansero la sventura toccata a quel povero padre.

**MANTOVA** — Il Consiglio Comunale dopo una lunga discussione deliberava ieri sera di destituire il sig. Venini Luigi dall'impiego di contabile dell'ufficio tasse e di aprire il relativo concorso, aumentando lo stipendio a lire 1500.

Aprì pure il concorso al posto di scrittore, portando lo stipendio a lire 900.

**VICENZA** — Domenica 1 luglio ebbe luogo l'adunanza dei soci della Banca Popolare. Il numero degli intervenuti fu discreto. Ruscirono eletti a formar parte della commissione incaricata per la revisione dello statuto i signori: Lodi, Dalla Pozza, Creazzo, Modulo, Luzzatto I., Meschinelli, Bellio V.

Vittorio 6, ore 10. 55 ant.

Il Prefetto riceveva da Vittorio il seguente telegramma:

Testè nuova scossa terremoto più forte di ieri.

*Il gerente responsabile Stefani Antonio*

## LA VENA D'ORO

**Stabilimento Idroterapico presso Belluno aperto tutto l'anno.**

La Stabilimento in amena e pittoresca posizione viene alimentato da una sorgente abbondante, perenne, limpida, pura e di una temperatura costante di 7. R.

Possiede comodi ed elegante locali e nulla vi manca di quanto richiede la vera cura idroterapica.

Medico consulente in Venezia cav. Ant. dott. Berti.

Medico Direttore dott. Francesco Occofar. I proprietari *Giovanni Lucchetti fratelli*



Le Inserzioni si ricevono presso il Sig. G. A. Brunetti-  
Via Zattere N. 1240 C. I.° Piano

## NON PIU' ODORI, NE' ESALAZIONI MALSANE SALUBRITA' PUBBLICA

ASSICURATA MEDIANTE LA

# CARBOLITE

IL MIGLIORE E PIU' ECONOMICO DEI DISINFETTANTI

Adoperabile nei pubblici servizi, Scuole, Spedali, Caserme; per lavare stanze occupate da persone affette da malattie contagiose; per le Amministrazioni pubbliche, Teatri, Cessi in genere; per suffumigi mediante il polverizzatore dei liquidi; per la disinfezione delle Macellerie, Magazzini di carni salate, formaggi, ed in generale di tutti i luoghi ove esistono materie in putrefazione, o vi hanno infezioni miasmatiche.

### VENDITA CON PRIVATIVA

per Padova e Provincia presso G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240

All'ingrosso ed al Minuto con Sconto ai Rivenditori

**Carbolite per orino** — Pacchi da Chili 0,400 Lire 0.40, da 0,250 L. 0.93, da 0,500 L. 1.80, da 1,000 L. 3.50, per quantità superiori a 10 Chili L. 3.00. — **Carbolite per escrementi** — Pacchi da Chili 1,000 Lire 0.60, da 5,000 L. 3.00, da 10,000 L. 6.00, per quantità superiori a 100 Chili L. 5.50.

Ogni Pacco è munito della relativa istruzione

## D'AFFITTARSI per la sola Stagione d'autunno CASINO DI VILLEGGIATURA

ammobigliato con sala, quattro stanze cucina a pianterreno; in primo piano tre stanze padronali ed altre da servitù; Stalla, Rimessa, Cantina, Lisciaja ed altri locali con un campo e mezzo circa di terra ad uso frutteto e giardino in Zerman Comune di Mogliano Veneto a due miglia e mezzo dall'Ufficio postale, telegrafico e ferrovia.

Rivolgersi all'Agenzia Zaborra in Padova.

## ENCICLOPEDIA Meccanica Popolare

*Rassegna Storica, Descrittiva,  
Teorica e Pratica di tutte le Macchine*

Si pubblica a fascicoli di 16 pagine, formato 8° grande, accompagnati da una o più TAVOLE diligentemente litografate e disposti in modo da poter essere rilegati in volumi distinti a seconda della materia che trattano.

Prezzo d'ogni fascicolo, comprese le tavole litografate

*Centesimi Venti.*

Le associazioni si ricevono presso G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240 C. PADOVA.

## Liquori Vosgi

dedicato al Generale Giuseppe Garibaldi  
Prezzo Lire 3.50 la Bottiglia da Litro  
Specialità della Premiata Fabbrica Liquori  
Gio. Mazzoldi di Mira presso Venezia

### ELIXIR MOKA

Specialità della suddetta ditta. Prezzo lire 3.50 bot. da Litro

Padova Tip. Crescini

## IL PROGRESSO

*Rivista Mensile*

delle nuove invenzioni, scoperte e varietà interessanti, **Organo di Pubblicità** negli avvisi commerciali e industriali, si pubblica in Torino il 4.° d'ogni mese.

Le associazioni a questo periodico e le inserzioni di avvisi od annunci nello stesso si ricevono per la provincia di Padova esclusivamente dal sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N.° 1240 C. I. P. Padova. - Si raccomanda particolarmente ai sigg. commercianti ed industriali tale pubblicazione, la più a buon mercato che si stampi in Italia, specialmente per la inserzione degli avvisi.